



L'effimero architettonico

Due allestimenti di Valeriano Pastor e Michelina Michelotto

Venezia, 6 dicembre 2025

La Fondazione Querini Stampalia presenta **L'effimero architettonico. Due allestimenti di Valeriano Pastor e Michelina Michelotto**, primo appuntamento di un progetto espositivo più ampio dedicato agli architetti contemporanei che hanno contribuito a modellare identità e trasformazioni di Palazzo Querini Stampalia in una stagione di interventi che ha segnato profondamente la sua storia recente.

Questa mostra è anche un omaggio a Valeriano Pastor, scomparso nel 2023: l'inaugurazione del 6 dicembre 2025 coincide con il giorno della sua nascita, un dettaglio che conferisce un tono speciale alla presentazione al pubblico dell'esposizione.

L'effimero architettonico, a cura di Armando Cattaneo, Maura Manzelle e Barbara Pastor, propone in Area Scarpa i progetti dei due allestimenti che Valeriano Pastor e Michelina Michelotto realizzarono nel 1987 per la Querini Stampalia a seguito di importanti progetti e interventi sul Palazzo e in occasione delle esposizioni: *I Querini Stampalia. Un ritratto di famiglia nel Settecento veneziano e Cento vetri. Opere in vetro dal 1951 al 1987.*

Interventi effimeri per natura, contribuirono in modo determinante al processo di rinnovamento della Fondazione e al recupero del palazzo. La loro compresenza negli spazi della Querini Stampalia costituì un segnale significativo della ricerca che Pastor stava conducendo sui caratteri della venetianitas, una ricerca in cui si avvertono le risonanze degli studi di Giuseppe Mazzariol, Sergio Bettini e dell'eredità progettuale di Carlo Scarpa. Elemento comune ai due progetti è l'uso sapiente di luce e trasparenza: la morbidezza con cui riflessi e ombre si diffondono negli ambienti, resa possibile dalle superfici d'acqua della città, da alcune superfici in intonaco marmorino, dalla specifica articolazione degli spazi interni veneziani e dal continuo dialogo tra interno ed esterno.



In entrambi i casi nuovi dispositivi spaziali si innestano nel sistema del palazzo come ordini minori all'interno di un ordine maggiore, generando contrappunti essenziali e rivelando il potenziale di rinnovamento dell'esistente.

L'esposizione offre inoltre l'occasione per illustrare il metodo del 'progetto tentativo', che affonda le sue radici nella riflessione estetica degli anni Cinquanta e accomuna figure quali Carlo Scarpa, Italo Calvino, Luigi Pareyson e Carlo Diano. Il progetto – architettonico o artistico – si configura come un percorso di indagine che avanza per successive approssimazioni: esplora via via ogni aspetto dell'opera alla ricerca della soluzione più adatta, pur nella consapevolezza che il risultato finale sarà sempre un avvicinamento, mai un compimento assoluto. Pastor definisce questo approccio come 'comporre distinguendo'.

Proprio per mettere in luce questo metodo, si è scelto di presentare due progetti emblematici, strettamente connessi al più ampio processo di trasformazione di Palazzo Querini Stampalia avviato da Pastor e Michelotto dopo gli interventi di Scarpa del 1963. Questi allestimenti costituiscono un campo d'azione privilegiato, capace di generare un linguaggio spaziale diverso, ricco di innovazioni e di esiti inaspettati.

La mostra presenta una sessantina di disegni originali e fotografie provenienti dagli archivi della Fondazione Querini Stampalia, dal Fondo Architetti Pastor Michelotto e della Falegnameria Capovilla, offrendo un quadro approfondito dei processi progettuali e realizzativi.

Completa il percorso espositivo la registrazione audio di Valeriano Pastor, tratta dal suo intervento all'inaugurazione della mostra *A lezione con Carlo Scarpa* (Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 21 maggio 2010) e alla presentazione dell'omonimo libro di Franca Semi: un documento prezioso che restituisce direttamente la voce dell'architetto e il suo rapporto con l'eredità scarpiana.

L'effimero architettonico. Due allestimenti di Valeriano Pastor e Michelina Michelotto realizzata in collaborazione con l'Università Iuav di Venezia, ha il patrocinio e il sostegno dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Venezia e il supporto di ANCE Venezia - Associazione Nazionale Costruttori Edili e di MAZZONETTO.

In occasione della mostra viene presentato il volume: Maura Manzelle, *Valeriano Pastor e Michelina Michelotto. «L'aria pareva avesse colore». Due allestimenti per la Fondazione Querini Stampalia*, edito da Anteferma, che approfondisce i processi progettuali e le ricerche condotte dai due architetti nel contesto della Querini Stampalia.

Parallelamente si segnala la pubblicazione online del percorso PETIT TOUR Iuav Archivio Progetti – #78. *Valeriano Pastor e Michelina Michelotto. Progetto di allestimento I Querini Stampalia: un ritratto di famiglia nel Settecento veneziano, 1987*, a cura di Maura Manzelle, disponibile sul sito dell'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia (<https://www.iuav.it/it/node/5281>).



Infine, a partire dal 28 febbraio 2026 sarà disponibile in modalità open access, edito dall'Università Iuav di Venezia, il volume *Valeriano Pastor e Michelina Michelotto. Progetti di allestimento per la Fondazione Querini Stampalia. Catalogo dei disegni*, a cura di Armando Cattaneo, Maura Manzelle e Barbara Pastor, che raccoglie e documenta in modo sistematico l'intero corpus dei materiali grafici legati agli allestimenti presentati.

Gli interventi di Valeriano Pastor alla Querini Stampalia

Tra il 1982 e il 1997 l'architetto Valeriano Pastor firma una serie di interventi fondamentali per l'evoluzione di Palazzo Querini Stampalia, contribuendo a ridefinirne la funzionalità e l'identità contemporanea. L'architetto affronta il complesso con uno sguardo unitario, ripensando funzioni, percorsi e servizi dell'intero edificio. Attua importanti interventi di consolidamento strutturale concepiti per rimanere visibili e distinguibili.

Il segno più evidente del suo lavoro è una nuova scala, posta in una piccola corte interna e concepita come una vera cerniera strategica capace di collegare agilmente i diversi piani del palazzo cinquecentesco. L'elemento è schermato da una copertura ricurva rivestita in doghe di legno, la cui forma richiama esplicitamente il fasciame delle navi: una sorta di chiglia verticale, attraversata da piccole finestre-oblò che ne accentuano il carattere marinaro. Una soluzione che risponde, in maniera simbolica e concreta, a ciò che uno dei consiglieri della Fondazione Querini Stampalia, Carlo Ottolenghi, definì con un'espressione di gergo nautico: la necessità di "una riclassificazione della nave queriniana".

Pastor interviene inoltre su altri punti nevralgici del palazzo. Realizza un ponte aereo coperto che collega il palazzo ai due edifici adiacenti destinati ai depositi librari della Biblioteca, migliorando flussi, accessi e servizi interni.

La scelta di affidare a Pastor questo ampio processo di trasformazione non fu casuale. Come ricorda Egle Renata Trincanato, presidente della Fondazione e figura centrale nella storia della Querini Stampalia: "Credo che abbia influito su di me il fatto che fosse stato allievo e collaboratore di Carlo Scarpa. Come a dire che cercavo inconsciamente un garante della mia scelta, un nume tutelare per la Querini".

Il legame con l'insegnamento di Carlo Scarpa - attenzione al dettaglio, rispetto dell'esistente, ricerca di un linguaggio contemporaneo capace di dialogare con la storia - costituisce una delle chiavi più importanti per comprendere l'opera di Pastor alla Querini. I suoi interventi, puntuali e al tempo stesso radicali, hanno reso il palazzo più leggibile, più accessibile e più coerente nella sua complessità, contribuendo a definire la struttura che oggi conosciamo.



Approfondimento sugli allestimenti

I Querini Stampalia: un ritratto di famiglia nel Settecento veneziano

La mostra, allestita al terzo piano di Palazzo Querini Stampalia, segna la riapertura di questo livello come spazio espositivo e amministrativo dopo un importante intervento di consolidamento strutturale e di restauro. L'allestimento coinvolge la sala passante e sette sale in sequenza lungo il canale, restituendo nuova vita a uno degli ambiti più rappresentativi della residenza storica dei Querini.

Per questo progetto Valeriano Pastor e Michelina Michelotto concepiscono un'innovativa struttura espositiva in forma di involucro tessile, capace di instaurare un dialogo mobile e raffinato con l'architettura del palazzo. Il tessuto si appoggia talvolta alle pareti, talvolta se ne distacca, tagliando diagonalmente gli angoli delle sale o assumendo completa autonomia per configurare veri e propri nuovi ambienti all'interno dello spazio storico. Particolarmente suggestivi risultano il trattamento della polifora nella sala passante – velata da un ricco drappaggio trasparente che lascia intuire la presenza della città – e la sala dell'alcova, dove il letto settecentesco diventa fulcro dell'intera infilata, avvolto da un baldacchino che occupa la stanza in tutta la sua estensione.

L'allestimento si arricchisce inoltre della presenza del bancone espositivo progettato da Carlo Scarpa per la mostra dedicata a Le Corbusier nel 1973, riutilizzato con l'aggiunta di teche trasparenti. Ancora una volta, il metodo seguito è quello di 'comporre distinguendo': rispettare, differenziare e allo stesso tempo armonizzare gli elementi storici, scarpiani e contemporanei, in una costruzione visiva stratificata.

La mostra intende restituire la ricchezza del Fondo queriniano nelle sue componenti artistiche, culturali e documentarie, raccontando la vita della famiglia nella sua residenza attraverso arredi originali e rimandi alle scene di costume presenti nelle tele



di Pietro Longhi, Gabriel Bella e altri vedutisti della collezione. Nel salone centrale, luogo del primo incontro con i visitatori, spiccavano i ritratti settecenteschi più significativi del casato, mentre al soffitto erano sospesi tre teleri di Sebastiano Ricci con il trittico allegorico de Il giorno, metafora del fluire del tempo e allusione alla memoria di una famiglia estinta.

Al centro del salone, sul bancone di Scarpa, trovavano posto epistolari, testi musicali, saggi, documenti teatrali e materiali letterari del Settecento, mentre un sistema di tendaggi semitrasparenti filtrava la luce proveniente dalla polifora, creando un'atmosfera di sospensione e intimità. Le sale successive, disposte in continuità prospettica lungo il canale, erano rivestite da lini colorati differenti, ciascuno a definire un ambiente con arredi d'epoca, bacheche con oggetti preziosi della famiglia, strumenti musicali originali, catastici miniati relativi all'espansione delle proprietà nella campagna trevigiana del XVIII secolo. In spazi dedicati veniva inoltre narrata la storia dei membri più rilevanti della casata, attraverso busti marmorei, medaglie e ritratti, testimonianze dell'impegno dei Querini nella vita della Repubblica di Venezia e della Curia romana.

Cento vetri. Opere in vetro dal 1951 al 1987

La mostra si articolava al piano terra di Palazzo Querini Stampalia, all'interno delle sale restaurate da Carlo Scarpa nel 1963. È proprio nel confronto con questi ambienti – uno dei capitoli più alti dell'intervento scarpiano – che Valeriano Pastor riprende il dialogo con l'architetto veneziano, concentrandosi in particolare sul tema della luce e sulla figura geometrica dei due cerchi intersecati a formare una mandorla, tanto cara a Scarpa e ricorrente nelle sue invenzioni spaziali.

Questa forma viene assunta da Pastor come principio generativo: scomposta, reinterpretata e infine ricomposta nella nuova macchina espositiva inserita negli spazi scarpiani. Il progetto allestitivo si fonda sul tema della sovrapposizione come metodo compositivo, rispettando e rivelando al tempo stesso la complessità stratificata del luogo. Coesistono così il palazzo storico, le superfici di rivestimento interno e i nuovi pavimenti progettati da Scarpa, insieme ai piani espositivi disegnati da Pastor e Michelotto che generano un nuovo 'guscio' architettonico. La distanza fra gli elementi - tra antico, intervento scarpiano e installazione contemporanea - diventa non soltanto misura ma spazio ulteriore, luogo di relazione e di visione.

L'allestimento, concepito anche grazie alla collaborazione con lo sponsor produttore di grigliati in acciaio, si configura come una macchina espositiva tanto imponente quanto visivamente leggera, in un costante gioco di contrappunto con le geometrie e le tessiture architettoniche di Scarpa. L'obiettivo di creare ambiti distinti per ciascun artista si integra così con l'idea di una prospettiva totale sul colore e sulla luminosità delle cento opere in vetro, rendendo l'intervento un omaggio esplicito alla poetica scarpiana, maestro nella costruzione della luce e nella concezione del vetro come materiale architettonico. L'impianto espositivo si sviluppa dunque come una vera e propria lettura degli spazi, calibrata sulle proporzioni, i ritmi e le pause dell'architettura di Scarpa, instaurando un dialogo che non è semplice cornice, ma parte integrante dell'esperienza della mostra.



L'effimero architettonico
Due allestimenti di Valeriano Pastor
e Michelina Michelotto
Fondazione Querini Stampalia
6 dicembre 2025 — 8 febbraio 2026

Orario
da martedì a domenica, ore 10—18
Ultimo ingresso 17.30
Chiuso il lunedì

Biglietti
La visita alla mostra è inclusa nel
biglietto d'ingresso alla Fondazione
Querini Stampalia:
intero € 15
ridotto € 12

Tutte le riduzioni e gratuità sono su
querinistampalia.org

Fondazione Querini Stampalia
Castello 5252 – 30122 Venezia
T. +39 041 2711411
fondazione@querinistampalia.org
querinistampalia.org

Contatti per la stampa
Fondazione Querini Stampalia
Sara Bossi
T. +39 041 2711441
M. +39 339 8046499
s.bossi@querinistampalia.org

.I. Università
..U. luav
..A. di Venezia
..V.

Con il patrocinio
e sostegno di



Con il supporto di

ANCE | VENEZIA

 **mazzonetto**